

AUTORE	TITOLO	POESIA
LUCIA BIANCHI	BIMBO CHE PIANGE	1.
	REINCARNAZIONE	2.
MARIA GRAZIA CERRAI	ASSENZA	3.
	LA MIA ISOLA	4.
	SILENZIO COLMO DI PENSIERI	5.
CHIARA D'AURELIO	COME TU MI VUOI	6.
	L'ULTIMO RAGGIO DI SOLE	7.
PIETRO FORNARI	ELIOS...IL SOLE	8. (*)
	NARCISO	9. (*)
SOFIA IADAROLA	DANZA ONIRICA	10.
RITA MOSCATELLI	IO E TE	11.
	OSPIZIO	12.
	SAN VALENTINO	13.
SILVANA SOMMARIVA	CREATURA	14.
	IDEALI	15.
	L'OMBRA	16.
ORONZO STEFANELLI	COME VOLO DI FARFALLA	17.
	FINO AL DECLIVIO	18.
	IL SEME DELLA NOIA	19.
VITTORIO STORTI	CAGNOLINI BIANCHI E NUVOLE ROTONDE	20.
	FA FREGG INCOEU	21.
ELISA ZILLI	L'ULTIMA STAZIONE	22.

(*) FUORI CONCORSO

Milano, 9 febbraio 2018

1. BIMBO CHE PIANGE

Piangi la tua fatica di crescere,
la tua paura bambina
di non saper morire,
di sbagliare
nel diventare adulto

Meglio forse restare un embrione
nella casa dove sei nato
e come un feto
raggomitolarsi sul divano...

Straziano il mio cuore
i tuoi occhi di velluto:
vorrei ripeterti
tutte le ore belle che hai vissuto,
donarti a piene mani la musica, le risate,
i giochi e gli scherzi condivisi,
vorrei ridarti ogni respiro o ninna nanna,
ogni abbraccio, ogni canzone...

LUCIA BIANCHI

22/01/2018

2. REINCARNAZIONE

Diventare un albero
solitario
in mezzo a un prato sempre
verde
giocare con l'aria
ora carezzevole, ora
impetuosa
avere radici
più forti del destino:
baciato dal sole, bagnato dalla pioggia
tiepida
lasciarsi cullare
dalle melodie del creato

E poi
rinascere ogni volta
a primavera

LUCIA BIANCHI
22/01/2018

3. ASSENZA

Ci sono i colori e tante cose
che amo in questa stanza.
Tocco quello che mi circonda,
accarezzo il tuo cuscino,
aspiro il profumo dei fiori
nel vaso preferito, prendo
il libro che hai comprato per me.
Fuori fra lucide foglie verdi
spuntano, rossi come cuori,
i boccioli della camelia.
Miagola il gatto.
Suona la sveglia.
Il sogno è finito.

MARIA GRAZIA CERRAI

4. LA MIA ISOLA

La luce della sera
inonda l'oscurità,
avvolge l'infinito.
Traballa la mia barchetta.
Non mi abbandonano all'onda.
Stringo consunti remi e
continuo a remare,
cerco ancora la mia isola
in quest'immensità del mare.

MARIA GRAZIA CERRAI

5. SILENZIO COLMO DI PENSIERI

In un silenzio colmo di pensieri
per tutte l'ore che hanno seguito
le altre senza alcun distacco,
sento che non hanno recato danno
le stagioni passate e ripassate
sul mio corpo,
ma inciso vie e poggi di ricordi.
Sullo sfondo i miei monti,
arrossati orizzonti di mare,
nuvole che ballano nel vento
di libeccio.
Quanto stupore nel vedere
le lucciole a ricoprire i prati,
le scoperte dell'amore e
dei suoi incanti,
la falce gialla della luna.
Il tempo dava nuove gemme ai ciliegi,
fiorivano i peschi per dare nuovi frutti.
Poi la città dove per tanti anni ho vissuto
e vivo con più rumore e vita e
tanto cara al cuore.
Fra quelle vie e quei poggi ci siete voi e
nel silenzio colmo di pensieri
c'è il vostro profumo.

MARIA GRAZIA CERRAI

6. COME TU MI VUOI

Sono stata le tue scarpe
per farti camminare comodo
sulle asperità della strada

Sono stata la tua poltrona
su cui ti sei adagiato
per riordinare i tuoi pensieri

Sono stata il tuo letto
affinché i tuoi sogni
non diventassero incubi

Sono stata zitta
perché tu continuassi a parlare

Sono stata immobile
perché l'aria non facesse
rumore

Ora vorrei che tu fossi
per me coltello
fendessi il mio corpo
la mia anima
mi restituissi
la mia integrità

CHIARA D'AURELIO

7. L'ULTIMO RAGGIO DI SOLE

L'ultimo raggio di sole
dipinga la parete
Presto il buio
Raffredderà la stanza

Io sola con i miei pensieri
Ricorderò questo giorno
L' incontro mancato
Il desiderio spento
Il nostro addio

La mia pelle sempre
Porterà il tuo odore
Anche se i miei occhi
Non ricorderanno il
tuo volto

CHIARA D'AURELIO

8.

ELIOS ... IL SOLE

ELIOS ... IL SOLE
LUCE
VITA
BELLISSIMO
GIOVANE
SUL SUO COCCHIO DORATO
DA FOCOSI CAVALLI BIANCHI
TRAINATO
DALLE OCEANICHE AZZURRE ACQUE
SORGE
LA CELESTE AZZURRITA'
PERCORRE
DI COLORI
LA TERRA
ACCENDE
SPLENDEnte
FOLGORANTE
SCINTILLANTE
FLUOREGGIANTE
L'AERE
RENDE
SUL SUO COCCHIO DORATO
CORRE
A SERA
AL TRAMONTO
NELLE OCEANICHE AZZURRE ACQUE
RITORNA
MUORE
PER
RINASCERE
OGNI
ALBA
OGNI
GIORNO
VITA
LUCE
ELIOS ... IL SOLE

PIETRO FORNARI

MILANO MAG. 2016

NARCISO

NARCISO
BELLEZZA
INSUPERABILE
INCONTAMINATA
INARRIVABILE
ZEUS TI DONO'
FREDDO
IL TUO CUORE
ALL'AMORE DI ECO
DISPERATA
SOLO VOCE RESTO'
RIFLESSA NELL'ACQUA
LA TUA BELLEZZA
VEDESTI
POSSEDERLA
VOLESTI
NELLA LIQUIDA AZZURRITA'
CADESTI
TRA I FLUTTI
RIMANESTI
AMANTE LA DEA
PER NON DIMENTICARTI
INEGUAGLIABILE
UN FIORE CREO'
CHE
RINASCE OGNI ANNO
PRIMO
DOPO L'INVERNO
MA
SENZA PROFUMO
FREDDO
COME IL TUO CUORE
INARRIVABILE
INCONTAMINATA
INSUPERABILE
BELLEZZA
NARCISO

PIETRO FORNARI

MI. SETT. 2016

10. DANZA ONIRICA

Instancabile
la brezza spinge piccole creste,
si inseguono fino alla spiaggia
attorno all'azzurro lago.

Sdraiata
sotto i rami di un grosso platano
osservo ipnotizzata
il sole che occhieggia tra le foglie
mosse da un'allegra e frenetica danza
alternata a lenti movimenti roteanti.

Svanisce
il peso del mio corpo,
la mia mente si lascia cullare
dal suono delle fronde,
suono
che instancabile si ripete
spezzando un silenzio surreale.

I miei occhi si chiudono,
il bagliore si attenua,
svanisce.

Mi ritrovo
inconsapevole
a volteggiare felicemente
in un sogno fiabesco.

SOFIA IADAROLA

(Lago di Bolsena – agosto 2017)

11.IO E TE

Io e te,
ancora insieme,
nelle ore magiche
dell'amore.
Prima delle incomprensioni,
del dolore,
della lontananza.
Prima che il tempo
lenisse le ferite.
Prima che la vita
venisse cancellata.
Io e te oggi,
ancora e sempre
insieme.

RITA MOSCATELLI

12.OSPIZIO

Mi guardi dalla finestra
con un timido dolce sorriso,
pieno d'aspettativa.
Ma gli occhi opachi
non distinguono la figura.
Mi avvicino e vedo
il tuo sorriso spegnersi
ed intristirsi il tuo viso.
Capisco...
Non sono colei che aspettavi
non sono tua figlia.

RITA MOSCATELLI

13.SAN VALENTINO

Tempo brumoso
umido e freddo,
prati grigi, secchi,
foglie morte
scricchiolanti
sotto i miei piedi.
Intorno c'è solo
un paesaggio desolato.
Ma ecco...
vedo occhieggiare
tra gli sterpi
qualcosa di giallo.
E' la prima stupenda primula
che nasce indifferente
alla stagione.
Mi riempie di gioia
e penso che sia un dono
del mio Amore
per San Valentino.

RITA MOSCATELLI

14.CREATURA

Creatura nata dalla terra
fragile alito di farfalla
sola ferita vinta
distesa sul deserto versante.
Ti ho vista.
Ti ho a lungo guardata.
Come si guarda ad uno specchio
a un fratello
penetrando l'inconfessabile segreto
l'anima
strappata dalla stessa terra
che un giorno preciso
ci partorì tu ed io viandanti del nulla
pellegrini del vento
prede senza scampo
di un tempo che non permette
nessuno scanso nessuna via d'uscita
se non quella tracciata
un giorno preciso
un istante
nel primo respiro.....
nel pianto.

SILVANA SOMMARIVA

15.IDEALI

Piccole e grandi formichine.
una sola idea
un unico relativo ideale
inverosimile asilo
per provvisori
pensieri impersonali
disciolti come sale
nel minestrone globale.

SILVANA SOMMARIVA

16.L'OMBRA

Sul sentiero di pietra
cammino per raggiungerti.
Tu riposi sotto l'albero

sull'erba

davanti alla fontana.

Un raggio di luce ti sfiora
giocando con il fruscio del vento
tra le foglie.

Non ti svegli ai miei passi.

Apri gli occhi all'improvviso
perché la mia ombra
oscura la carezza del sole
dal tuo viso.

SILVANA SOMMARIVA

17. COME VOLO DI FARFALLA

Non mi vede il passero
che si lava il becco
nella rugiada del sentiero.

Saltella un po' sui lati
roteando gli occhi pennuti
come due chicchi spaventati.

Piega il capo di velluto
becca una briciola minuta
e poi vola verso il nido.

Una virgola d'argento
che punteggia il cielo
come un volo di farfalla
a favore di vento.

ORONZO STEFANELLI

18. FINO AL DECLIVIO

Al limite del sempreverde
là dove finiscono gli ulivi
esplode la ginestra alla fine dell'inverno.

Ascolto alte voci di marinai
che vincono i rumori dei tempi
ai piedi dei ruderi della storia.

Di sopra la torre sentinella
dove serpi nere si scaldano al sole
ridono le gazza col mare che si frange.

Alle spalle dormono case bianche
in vista del mare che si crocchia
e il fringuello schizza di roccia in roccia

tra capperi e malva verdi
che si spandono per ogni dove
fino al limite del declivio.

ORONZO STEFANELLI

19.IL SEME DELLA NOIA

Dal canale della mia porta
scende l'acqua quando piove,
s'annerà con quella della via
rinforzata dai canali delle terrazze.

Fuma un'aria grigia scura
ma non ci sono porte
per uscire da questo tempo
in cui non si gira la piattura.

Fuori piomba il presente
sui destini della gente
come un'aquila rapace
senza canto e senza pace.

Il desiderio è un leopardo
che smorza alfine il passo
mentre la luna chiude in pugno
il seme duro della noia.

ORONZO STEFANELLI

20.CAGNOLINI BIANCHI E NUVOLE ROTONDE

Passavano cagnolini bianchi e nuvole rotonde
ma quello non era il cielo di novembre
il cielo di novembre è adesso e non mi piace
e dove sono le nuvole rotonde?

Non so dove arriverò quando sarò vecchio
senza di te, senza te solo ho mancato
ma alla fine non me ne importa niente
l'importante è arrivare, anche fuori tempo.

Il mese di novembre non mi è mai piaciuto
e voglio morire quando morirà la terra
voglio mangiare i frutti di stagione
e poi rinascere ogni primavera.

Non so dove arriverò quando scrivo poesie
è come una partenza verso chissadove
lasciatemi libero però, libero di scrivere
di assecondare il corso dei pensieri.

E sempre ci sarà qualche sapiente
che viene a dirti il senso delle cose
ma tu sai che qualcosa gli è sfuggita
come le pecore e i cagnolini ai loro padroni

I pesci non sono più pesci ma balene bianche
e il capitano Achab gli dà sempre la caccia
anche le nuvole rotonde non hanno padroni
sono come pecore in fuga.

Passavano cagnolini bianchi e nuvole rotonde
e allora era nel cielo primavera.

VITTORIO STORTI

21.FÀ FREGG INCOEU

Fà fregg incoeu e scura la matinna
levà sù prest, pizzà la Parigina
gelada l'acqua per lavass, caffè buient
e un tocch de pan de mett sott i dent.
Ma ti te dormet anmò marialuisa.

Desseda no i fiolett 'ndove l'è el me Toni
e la giacchetta? mett sott on giornal
quatter paroll sott vos come se fà
quand se parla coi mort o coi malaa.
E ti sutta a dormì marialuisa.

Sgonfià la bicicletta i pantalon
cont la molletta e in de la borsa
on termos cont el caffè vanzaa:
quaicoss de cald de bev 'penna rivaa.
E ti te seet anmò in lett marialuisa.

Ciao a la sposa e mettes on baschett
ruza la bicicletta giò di scall
in dun moment in strada. Vòi, Luis
t'hee vist incoeu che la ven giò gelada?
E dessedes adess marialuisa.

L'è l'ora di operari andà a bottega
hinn pocch i tramm e i filobus strapien
la gent taccada foeura di porter;
ma ti v'and in bicicletta che l'è mei.
Leva sù subit del lett marialuisa.

Se troeuven semper quei a pedalà
a fiadà quell'aria grossa de citta
e vann insemma compagn de lavorà
a parlà de politica danee e folbal.
Gh'è chi el t'andà cafelatt marialuisa.

E gh'hinn anca di donn infra de lor
se veden tutt ciappaa a cicciarà
de malann e scola di fioeu, e de mercaa.
L'è ora de 'ndà a scola marialuisa.

Alfa bredda falck siemens e innocent
de angeli marelli sandoz e forment
e l'acqua de l'olonna spuzzolent.
Respira cont el nas marialuisa.

A sera comparissen i lusett
tremolant e stracch di tant biciclette
se infilen vun a vun per la soa strada
de cà: la donna i fioeu el lett dopo mangià.
Guarda giò del balcon marialuisa.

La bicicletta l'emm tirada dent
el Toni el gh'ha l'odor de la bottega
e i man san de savon del to papà
t'el ch'è el formagg d'incoeu a mezdì vanzaa.
L'è l'ora de disnà marialuisa.

L'è temp adess marialuisa de pensà
che tutta quella gent del pedalà
forse senza savell in chi temp andaa
hinn sta una bella forza de questa citta.

VITTORIO STORTI

22.L'ULTIMA STAZIONE

Eccomi
sono qui!
Occhi di verde sbiadito
incollati sul vetro
Mi sposto a destra
poi a sinistra
ora al centro.
Ma dove sei?
Mani rigide
tra lenzuola ruvide
Carezze inutili
nel silenzio della luce
Parlo di fiori colorati
e bimbe dispettose
Ma cadono piano
contro guance pallide
parole stanche
dal fiato corto.
Terrò sempre per me
quel sorriso vero
e lo sguardo fermo
Piccola donna forte
piena di caldo amore.
Dormi tranquilla ora
cullata dalle onde celesti
della quiete
e domani
ti prometto
solo rose e gigli
di velluto candidato
alla fermata
dell'ultima stazione.

ELISA ZILLI, 28 GENNAIO 2018